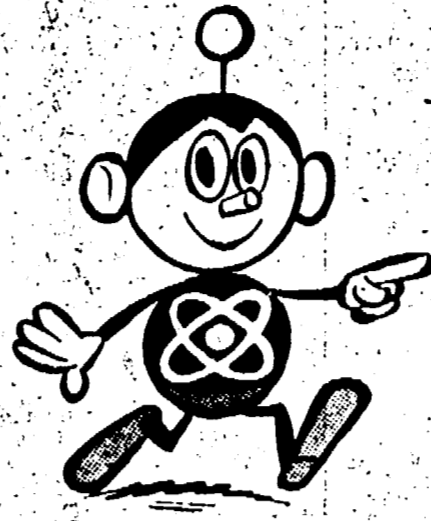


L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A 45 giorni dalle elezioni
la crisi è ancora in alto mare

OGGI il 1° numero del supplemento
di otto pagine a colori per i ragazzi



il **PIONIERE**
dell'Unità

Basta con gli intrighi di Moro

Tono nuovo in Kennedy

UN TONO nuovo è affiorato nel linguaggio dei massimi dirigenti degli Stati Uniti sul problema della pace e della guerra e quindi sui rapporti tra l'est e l'ovest. La testimonianza più recente è più autorevole di questo positivo sviluppo, se non dell'azione, almeno delle intenzioni americane, è nel discorso pronunciato da Kennedy all'American University di Washington, che ha giustamente colpito gli osservatori di politica internazionale. Qualcuno ha parlato di «svolta improvvisa e inattesa». «Svolta» è un termine impegnativo e bisognerebbe attendere che alle parole seguano i fatti, per valutare con serietà come stanno le cose. E tuttavia l'invito rivolto dal presidente degli Stati Uniti al popolo e ai gruppi dirigenti americani perché venga operata una revisione dei rapporti con l'URSS, anzi del modo stesso di guardare all'URSS, è un fatto tutt'altro che secondario. Il calore particolare, d'altra parte, con il quale Kennedy ha sottolineato l'interesse «americano e sovietico» a preservare la pace va apprezzato come un positivo contributo a liberare l'atmosfera dai miasmi persistenti della guerra fredda.

Un primo banco di prova della effettiva disposizione americana a fare quanto è possibile per migliorare in concreto la situazione sarà l'incontro, fissato per metà luglio a Mosca, dei rappresentanti personali dei capi di governo degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e dell'URSS sul problema della tregua nucleare. E' ben noto che gli Stati Uniti hanno fatto di tutto, fino ad ora, per rendere l'accordo sempre più difficile. Alla concessione sovietica — di enorme importanza pratica e di principio — sulle ispezioni in loco non è seguita nessuna concessione da parte americana. Vi sarà durante la trattativa di Mosca una revisione di tale atteggiamento? E' quanto ci si augura, e non soltanto perché questo servirebbe a liquidare l'incubo di una possibile ripresa, da una parte o dall'altra, delle esplosioni nucleari, ma anche perché tutti comprendono che un accordo su questo problema aprirebbe la strada ad accordi di disarmo vero e proprio, più che mai necessari e urgenti se si vuole una «svolta» effettiva nelle relazioni internazionali.

VEDREMO a Mosca, dunque, quali sviluppi pratici seguiranno alle buone parole di Kennedy. Ma anche prima di Mosca i dirigenti americani potrebbero fare molte cose per avviare in modo costruttivo la «revisione» di cui il presidente ha parlato nel suo discorso. L'insistenza di Washington, ad esempio, sull'organizzazione di una forza nucleare multilaterale della NATO, è in aperta contraddizione con la ricerca di una linea nuova nei rapporti con l'Unione Sovietica e, più in generale, con una politica tendenziale di disarmo. E' infatti perfettamente chiaro che il presupposto «pacifico» sul quale gli americani dicevano di basare il loro progetto di forza multilaterale — la rottura, cioè, dell'Asse Parigi-Bonn e la rinuncia della Germania occidentale ad ottenere armi nucleari o comunque voce in capitolo nella decisione relativa all'impiego di queste armi — si è rivelato del tutto illusorio. Da una parte l'Asse Parigi-Bonn resiste alle pressioni americane e dall'altra lo Stato maggiore di Adenauer chiede apertamente e brutalmente di entrare a far parte degli organismi dirigenti della forza nucleare della NATO.

La logica vorrebbe dunque che Washington, constatato il fallimento del suo disegno diplomatico, abbandonasse il progetto di forza nucleare multilaterale della NATO, senza di che una pericolosa ambiguità persisterebbe nell'azione internazionale degli Stati Uniti ad onta delle buone intenzioni manifestate da Kennedy. E' quanto si vedrà ancor prima dell'incontro di Mosca se è vero, come da più parti si afferma, che il prossimo viaggio in Europa del presidente americano avrà per oggetto principale appunto le questioni relative all'organizzazione della forza nucleare della NATO.

IN QUESTA situazione complessa ma aperta comunque a nuovi sviluppi positivi resta da domandare
Alberto Jacoviello
(Segue in ultima pagina)

Partirà sabato da piazza Mastai
Nuove adesioni alla «Marcia» della pace

A pagine 2

ai danni del Paese

Ingrao annuncia un'iniziativa del PCI - Un'altra riunione a tre - Forse domani l'incontro a quattro: DC, PSI, PSDI, PRI

Anche ieri, dopo un'altra riunione a tre, fra Moro Saragat e Reale e dopo una ennesima riunione al livello degli «esperti», nulla di nuovo è emerso dalle nebbie della crisi, che ormai si trascina praticamente da un mese e mezzo.

Sul complesso dei problemi sollevati dal modo e dal contenuto che la DC sta imprimendo alla vicenda politica, ieri il PCI è intervenuto, con una dichiarazione del compagno Pietro Ingrao, vicepresidente del gruppo dei deputati comunisti.

«Esprimiamo la nostra preoccupazione e la nostra protesta — ha detto Ingrao — per l'andamento, i metodi, i tempi che il segretario della DC ha impresso alle trattative per la formazione del nuovo governo. Sono passati 45 giorni dal voto e quasi un mese dalla convocazione delle Camere. Si sono tenute anche le elezioni siciliane. Eppure l'on. Moro — dopo una serie già lunga di tortuosi rinvii — si concede tuttora il lusso di procrastinare ulteriormente decisioni e scelte che dovrebbero essere più che maturate. Questo avviene mentre fondamentali questioni di politica estera e di politica interna attendono di essere affrontate, mentre alti esponenti del governo dimissionario e dell'apparato statale lanciano gridi di allarme circa la situazione della nostra economia, e dopo che da mesi e mesi l'attività governativa e parlamentare — e solo in parte a causa delle elezioni — è ferma. E' difficile — ha soggiunto Ingrao — non vedere in questa condotta dell'on. Moro un preciso scopo politico, collegato alla volontà di eludere l'indicazione venuta dal voto popolare. Certo si tratta di un metodo scandaloso che dimostra insensibilità verso i bisogni del paese e che nuoce al prestigio e all'efficienza delle istituzioni. E c'è da sorprendersi che a questo metodo, finora, non abbiano reagito le forze che partecipano alla trattativa».

Dopo aver reso noto che domani, venerdì, si riunirà la Direzione del PCI, Ingrao ha aggiunto: «Se a quella data la trattativa non sarà giunta ad un approdo noi proporremo alla Direzione del Partito che essa convochi i gruppi parlamentari comunisti, invitandoli ad esprimere nel modo più opportuno alle massime autorità dello Stato, oltre che all'opinione pubblica, la nostra ferma riserva circa la correttezza democratica e costituzionale della condotta seguita dai dirigenti della Democrazia cristiana. L'uomo politico incaricato di formare il governo ha l'urgente dovere di dire se egli è in grado o no di assolvere la missione affidatagli, e su quali basi. Il Paese non può pagare per i bassi calcoli di potere della DC e per la sua incapacità di avviare una politica nuova, coerente, rispondente alle necessità delle masse popolari».

Il richiamo del Partito comunista è giunto in un momento.
m. f.
(Segue in ultima pagina)



TUSCALOOSA — I due studenti negri Vivian Malone e James Hood, all'uscita dell'Università dopo aver effettuato l'iscrizione. (Telefoto AP-L'Unità)

Precise responsabilità di Rumor e Colombo

Scandalo zucchero: rivelazioni clamorose

La Lega delle cooperative dimostra come sono stati regalati miliardi agli speculatori — Chiesta l'immissione al consumo tramite le cooperative e gli Enti comunali

Colpo di scena nell'affare dello zucchero. Ieri — nel corso di una conferenza stampa — i dirigenti della Lega delle cooperative hanno accusato i ministri Rumor e Colombo di essersi fatti complici dei monopoli sacchariferi e questi ultimi di realizzare illeciti profitti per molti miliardi di lire. Quanto al nostro giornale ha denunciato in questi giorni il provato da una schiacciante documentazione. Gli onorevoli Giulio Spallone, dirigente delle cooperative di consumo, Genaro Miceli, dirigente del settore agricolo e il vice presidente del Consorzio nazionale bieticoltori Selvino Bigi hanno fornito alla stampa una documentazione schiacciante sulle ac-

cuse formulate nei confronti dei ministri e degli industriali. Ed hanno annunciato che i responsabili saranno chiamati a rispondere del loro operato in Parlamento ove verrà presa l'iniziativa di un'inchiesta. Ma vediamo i principali punti di questa complessa vicenda.

Rumor e Colombo sapevano che lo zucchero non sarebbe stato sufficiente per coprire il fabbisogno nazionale. Nell'agosto 1962 il ministero del Commercio estero scrisse ai ministri dell'Agricoltura e dell'Industria per «suonare un campanello di allarme»: la giacenza di zucchero denunciata, sommate alla produzione prevedibile non arrivavano a coprire la richiesta del

USA: ondata di violenze

Assassinato il leader antirazzista del Mississippi

Provocazioni e aggressioni contro i negri nel Maryland, in Georgia, in Virginia e in altri Stati

WASHINGTON, 12. I razzisti hanno risposto con una nuova ondata di violenze, culminata nell'assassinio di un dirigente della lotta antisegregazionista del Mississippi, al discorso pronunciato ieri sera alla TV da Kennedy e alla sconfitta subita dal governatore dell'Alabama che si opponeva all'iscrizione di due studenti all'università di Tuscaloosa. Questa virulenta esplosione razzista smaschera in modo vergognosissimo uno dei più vergognosi aspetti del «modo di vita americano».

Medgar Evers, un uomo di 37 anni, sposato padre di tre figli, segretario dell'Associazione per il progresso della gente di colore del Mississippi, è stato ucciso a colpi di fucile vicino alla sua abitazione. Tornava da una riunione antisegregazionista. Gli assassini bianchi lo hanno atteso — era circa la mezzanotte — davanti al garage della sua abitazione. Appena egli è sceso dall'auto è stato raggiunto alle spalle dai proiettili. Tre uomini sono stati visti fuggire subito dopo gli spari. vicini hanno subito chiamato la polizia che ha trasportato Evers all'ospedale dove è deceduto dieci minuti dopo. Più tardi, il fucile usato dall'assassino è stato ritrovato in un prato.

La Casa Bianca ha emesso stasera un comunicato nel quale si afferma che il presidente Kennedy «è rimasto sconvolto per la barbarie di questo atto» e ha dato istruzioni al Dipartimento della giustizia affinché l'intero apparato investigativo federale collabori con la polizia di Jackson per identificare lo assassino. «Io penso — ha detto Robert Kennedy — che tutti condividano la speranza di vedere il responsabile processato e punito». Anche numerosi esponenti parlamentari hanno deplorato il crimine. Quanto alle autorità razziste di Jackson, esse hanno dato formalità assicurazioni del loro zelo.

Alcuni particolari emersi sulla personalità di Medgar Evers spiegano perché la barbarie razzista ha deciso di sopprimere questo giovane negro americano. Da nove anni egli si era gettato nella lotta per l'uguaglianza dei diritti nel Mississippi e ben presto aveva assunto in questa lotta una posizione di primissimo piano, tanto da diventare segretario dell'Associazione antisegregazionista. Le grandi manifestazioni dei negri svoltesi in questo Stato, comprese quelle recentissime che ebbero la polizia lanciata in gigantesche retate con arresto di 600 negri, erano state da lui dirette.

Evers era americano, ci teneva ad esserlo e amava dichiarare che si batteva per l'America. Diceva: «Se sarò ucciso — perché più volte i criminali razzisti l'avevano minacciato — sarò morto per una buona causa dell'America. Io sono nato nel Mississippi e non ho intenzione di vivere in nessun altro luogo, ma sono deciso ad ottenere che i negri siano trattati su un piano di parità e di uguaglianza e siano accettati con dignità come esseri umani».

Ma l'uccisione di Evers non è stata il solo episodio di violenza razzista avvenuto nell'ultimo 24 ore. Dal Maryland al Missouri, dalla Georgia al-

la Virginia, alla Alabama, all'Ohio si segnalano manifestazioni di maggiore o minore gravità, ma che delineano un quadro di impressionante ampiezza nel quale si affrontano da un lato i razzisti del partito e dall'altro i negri sempre più decisi a portare avanti la loro lotta per rompere gli ultimi anelli della schiavitù. A Cambridge, nel Maryland, duecento sono penetrati in un quartiere abitato prevalentemente da negri aggredendo persone, devastando negozi ed abbandonandosi ad ogni genere di violenza. Gli abitanti del quartiere hanno affrontato decisamente le squadrette razziste. La polizia e i vigili del fuoco hanno durato fatica a far cessare la mischia, al termine della quale due bianchi risultavano feriti da pallini da caccia, decine di negri e di bianchi e due agenti erano contusi. Tre edifici erano in fiamme.

A Savannah, in Georgia, gruppi di bianchi, spalleggiati dai poliziotti hanno aggredito dei negri che partecipavano ad una manifestazione antisegregazionista. Cento negri sono stati arrestati. A Cincinnati, nell'Ohio si sono avute minacciose dimostrazioni contro il pastore negro Fred Shuttlesworth: a nome dei razzisti gli hanno pure telefonato che la sua casa salterà in aria. A Danville, Virginia, per due giorni si sono avute selvagge aggressioni contro i negri che però non hanno disarmato e oggi hanno effettuato una nuova marcia per le vie della città protestando per l'arresto di una trentina di ragazzi e bambini avvenuti ieri. La polizia e i razzisti oggi non hanno osato intervenire.

A pag. 3
La «prodigiosa» lotta dei negri

Alla sua consuetudine richiamare l'attenzione dei genitori e dei fratelli maggiori dei nostri ragazzi, e di tutti i compagni che s'appassionano ai problemi dell'infanzia, sull'importanza dell'iniziativa che oggi L'Unità comincia a realizzare con la pubblicazione d'un supplemento a colori settimanale dedicato ai giovanissimi. A questo supplemento abbiamo voluto dare il nome del vecchio Pioniere proprio per sottolineare la continuità con quel foglio che ha avuto il merito, oltretutto, di essere davvero un pioniere nel campo della letteratura e della pubblicistica per l'infanzia nel nostro Paese. Pioniere di una letteratura e di una pubblicistica per l'infanzia ispirata ad una volontà educativa e a sentimenti agli ideali più nobili e più alti e di stimolare la ricerca e cominciare per dai primi anni la sua fiera battaglia per comprendere e dominare le leggi della natura e della storia.

Noi speriamo che il nuovo Pioniere riesca ad essere gradevole e utile come lo fu il vecchio per tutti coloro che desiderano conoscere i grandi e piccoli. E in più, appoggiandoci ad un giornale di massa come il nostro, che riesce a diventare uno dei più diffusi settimanali per l'infanzia del nostro paese, è inutile spendere troppe parole per dire quale significato avrebbe realizzare questo obiettivo per l'educazione democratica, antifascista, moderna dei ragazzi italiani. Perciò crediamo di poter rivolgere un appello appassionato ai grandi e piccoli che stengano la nostra fatica, come singoli e nelle organizzazioni del Partito e della F.G.C.I. Oltre tutto, se la nostra iniziativa sarà accompagnata da un rapido e sicuro successo, ciò consentirà di arricchire ancora di più il nostro Pioniere, che inizia la sua vita modestamente, ma che ha grandi ambizioni e spera nell'aiuto di tutti i lettori dell'Unità per poter tramutare in realtà.

Alle decine di migliaia di ragazzi che oggi si accosteranno forse per la prima volta al nostro giornale, rivolgiamo un saluto e un augurio, e l'invito a fare come fanno i più anziani di loro nei confronti dell'Unità: ad aiutarci, anche loro, cioè a fare meglio la «loro» Unità con le loro osservazioni e le loro richieste, e a diffondere di più la «loro» Unità aggiungendo il loro sforzo e la loro iniziativa allo sforzo e all'iniziativa delle migliaia e migliaia di «Amici dell'Unità».

Mario Alicata

novità

Giorgio Fuà - Paolo Sylos-Labini
Idee per la programmazione

Gli obiettivi da raggiungere nel prossimo quindicennio attraverso un grande piano economico nazionale, e l'indicazione degli strumenti politici, creditizi e fiscali da usare. Un documento che farà uscire la discussione sulla programmazione dalle formulazioni vaghe e polivalenti.

pagine 190, lire 1000

Laterza